



ORE12

venerdì 22 luglio 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 168 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Verso le elezioni ad ottobre, ma è già campagna elettorale. Terremoto in Forza Italia, dopo Gelmini se ne va anche Brunetta

Draghi si è dimesso

Mario Draghi ha dato le dimissioni da presidente del Consiglio: finisce qui la sua esperienza a Palazzo Chigi. Il governo rimarrà in carica per gli affari correnti. Mercoledì Lega, Forza Italia e Movimento Cinque Stelle hanno de-

ciso di non votare la fiducia alla risoluzione presentata dal senatore Pierferdinando Casini in seguito alle comunicazioni in Senato: il voto si è concluso con 95 sì e 38 no. Draghi si è presentato alla Camera e ha detto: "Alla luce del voto

espresso dal Senato chiedo di sospendere la seduta per recarmi dal presidente della Repubblica per comunicare le mie determinazioni", ovvero le dimissioni irrevocabili.

Servizi all'interno



Covid, monitoraggio Gimbe: "Curva verso il basso"

Ma l'Osservatorio indipendente evidenzia una crescita dei ricoveri in terapia intensiva e dei decessi



Nella settimana 13-19 luglio, si inverte la curva dei nuovi casi dopo cinque settimane di aumento: sono 631.693 contro i 728.759 della settimana precedente, -13,3%. Ma sono ancora in crescita i ricoveri, +1.251 in area medica e +38 in terapia intensiva, e i decessi, pari a 823 (+18,9%). Lo rileva il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe. Crescono anche i casi attualmente positivi (1.452.941 rispetto 1.350.481), e le persone in isolamento domi-

ciliare (1.441.553 contro 1.340.382). "Dopo 5 settimane di aumento - commenta Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - il numero dei nuovi casi settimanali registra una flessione (-13,3% rispetto alla settimana precedente). Nella settimana 13-19 luglio i nuovi casi si attestano oltre quota 631 mila, con una media mobile a 7 giorni che si colloca intorno a 90 mila casi al giorno".

Servizio all'interno

È tornato in funzione il Nord Stream 1
Gas, riaperti i rubinetti dalla Russia



Riaperti i rubinetti del gas in arrivo in Europa dalla Russia tramite il gasdotto Nord Stream 1. Questo grande condotto è stato riaperto, al termine del periodo di manutenzione durato 10 giorni. Lo ha confermato un portavoce di Nord Stream all'agenzia di stampa Afp. Il prezzo gas ha avviato le contrattazioni in calo: ad Amsterdam il prezzo è sceso a 149 euro al megawattora, con una flessione del 3,9%, portandosi ai livelli di inizio luglio. Le forniture di gas russo attraverso il Nord Stream 1 sono arrivate al livello del 40%, come prima che il gasdotto fosse chiuso per la manutenzione. Lo riferisce la Tass citando il consorzio Nord Stream AG.

Servizio all'interno

Le dimissioni di Draghi

Mario Draghi ha dato le dimissioni da presidente del Consiglio: finisce qui la sua esperienza a Palazzo Chigi. Il governo rimarrà in carica per gli affari correnti. Mercoledì Lega, Forza Italia e Movimento Cinque Stelle hanno deciso di non votare la fiducia alla risoluzione presentata dal senatore Pierferdinando Casini in seguito alle comunicazioni in Senato: il voto si è concluso con 95 sì e 38 no Draghi si è presentato alla Camera e ha detto: "Alla luce del voto espresso dal Senato chiedo di sospendere la seduta per recarmi dal presidente della Repubblica per comunicare le mie determinazioni". Poi è andato al Colle da Sergio Mattarella e a palazzo Giusti-

niani per incontrare il presidente del Senato Elisabetta Casellati. Immediatamente dopo l'incontro con Draghi, la Presidenza della Repubblica ha diffuso la nota che certificava la fine del Governo: "Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricevuto al Palazzo del Quirinale il Presidente del Consiglio dei ministri professor Mario Draghi, il quale, dopo aver riferito in merito alla discussione e al voto di ieri (mercoledì ndr) presso il Senato ha reiterato le dimissioni sue e del governo da lui presieduto. Il Presidente della Repubblica ne ha preso atto, il governo rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti". Commo- zione per il Presidente del Consiglio



dimissionari alla Camera dei Deputati, con l'ultimo saluto del Premier. Un lungo applauso, i ministri in piedi e il commiato. Sono bastati meno di due

minuti al presidente del Consiglio, Mario Draghi, per congedarsi dalla Camera. "Certe volte anche il cuore dei banchieri centrali viene usato", ha affermato con una battuta, "grazie per tutto il lavoro fatto insieme in questo periodo", ha aggiunto prima della comunicazione ufficiale: "Alla luce del voto espresso dal Senato della Repubblica, chiedo di sospendere la seduta perchè mi sto recando dal Presidente della Repubblica per comunicare le mie determinazioni". Una frase salutata dall'Emiciclo con un altro applauso. Roberto Fico ha, dunque, sospeso la seduta fino alle 12 "in attesa degli esiti del colloquio con il Presidente della Repubblica".

Cosa può fare e cosa no il Governo degli 'affari correnti'

Dopo la conferma delle dimissioni del Premier, il governo Draghi rimarrà in carica fino alla formazione di un nuovo esecutivo, "per il disbrigo degli affari correnti". Questo perché il Paese non può restare senza un governo, pena la paralisi amministrativa.

Nello specifico, il 'disbrigo degli affari correnti' prevede che l'esecutivo si limiti ad assicurare una continuità amministrativa e adottando atti

urgenti. In particolare – spiega Openpolis.it – potrà emanare decreti legge in quanto dettati da casi di necessità e urgenza ed esaminare i relativi disegni di conversione; esaminare i disegni di legge di ratifica dei trattati, i ddl di delegazione europea e della legge europea se si tratta di atti dovuti, in quanto adempimento ad obblighi internazionali o derivanti dall'appartenenza all'Ue. Al contrario, il Go-



verno non potrà esaminare nuovi disegni di legge, a meno che non siano imposti da obblighi internazionali;

potrà approvare decreti legislativi solo se serve ad evitare la scadenza dei termini; non dovrà adottare nuovi re-

golamenti ministeriali o governativi, a meno che la legge o obblighi internazionali non impongano altrimenti, oppure che siano necessari per l'operatività della pubblica amministrazione o per l'attuazione di riforme già approvate dal Parlamento; non procedere con nomine o designazioni che non siano vincolate nei tempi da leggi o regolamenti, o che comunque non siano procrastinabili fino all'entrata in carica del nuovo governo.

Pd-M5S, addio campo largo. Letta: "Scenario cambiato, ora pensiamo a noi"

Terremoto in Forza Italia, dopo Gelmini, lascia anche Brunetta: "Il Partito ha tradito la sua storia" "Non sono io che lascio, ma è Forza Italia, o meglio quel che ne è rimasto, che ha lasciato se stessa e ha rinnegato la sua storia". Così Renato Brunetta, ministro per la Pubblica amministrazione, annuncia il suo addio al partito. Una scelta che segue quella dell'altra ministra azzurra, Maria Stella Gelmini. "Non votando la fiducia a Mario Draghi, il mio partito ha deviato dai valori fondanti della sua cultura – spiega Brunetta – : l'europeismo, l'atlantismo, il liberalismo, l'economia sociale di mercato, l'equità. I cardini della storia gloriosa del Partito popolare europeo, a cui mi onoro di essere iscritto, integralmente recepiti nell'agenda Draghi e nel pragmatismo visionario del Pnrr". "Sono fiero di aver servito l'Italia da mi-



nistro di questo Governo – aggiunge l'ormai ex azzurro -. Sono degli irresponsabili coloro che hanno scelto di anteporre l'interesse di parte all'interesse del Paese, in un momento così grave. I vertici sempre più ristretti di Forza Italia si sono appiattiti sul peggior populismo sovranista – rimarca Brunetta -, sacrificando un campione come Draghi, orgoglio italiano nel mondo, sull'altare del più miope opportunismo elettorale. Io rimango dalla stessa parte: dalla

parte dei tanti cittadini increduli che mi stanno scrivendo e chiamando, gli stessi che nei giorni scorsi si sono appellati a Draghi perché rimanesse alla guida del Governo. Io non cambio, è Forza Italia che è cambiata". "Mi batterò ora – prosegue Brunetta – perché la sua cultura, i suoi valori e le sue migliori energie liberali e moderate non vadano perduti e confluiscono in un'unione repubblicana, saldamente ancorata all'euroatlantismo. Perché dobbiamo contrastare la deriva di un sistema politico privo degli anticorpi per emanciparsi dal populismo e dall'estremismo, piegato a chi lavora per modificare gli equilibri geopolitici, anche indebolendo l'alleanza occidentale a sostegno dell'Ucraina. È una battaglia per il futuro che coincide con la difesa della mia storia, e di quella di Forza Italia", conclude il ministro.

Conte si scopre innocente: "Siamo stati messi alla porta, da Draghi atteggiamento sprezzante"

"Siamo stati messi alla porta, non c'erano le condizioni per cui noi potessimo proseguire".

Lo ha dichiarato il leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, dopo la decisione di non votare la fiducia al Governo Draghi. "Anche da parte delle forze del centrodestra c'è stato un atteggiamento incomprensibile in un momento così delicato del Paese.

C'è stato un forte ostruzionismo e una deliberata volontà di cacciarci fuori dalla maggioranza", sottolinea l'ex premier. Ma Conte ne ha anche per Draghi: "Abbiamo visto da parte del premier, non solo indicazioni generiche su alcune misure, ma

anche un atteggiamento sprezzante, ci dispiace, abbiamo ricevuto anche degli insulti. Il M5S non ha mai chiesto un rimpasto, una poltrona in più, non ha mai chiesto nulla di nulla per sé. Nessuna convenienza per noi, ma solo misure per i cittadini", rimarca Conte. E su Facebook aggiunge: "Oggi ci aspettavamo di sentir parlare di impegni precisi su salario minimo, stipendi dei lavoratori, misure per salvare 50mila piccole imprese nel settore dell'edilizia. Invece siamo stati oggetto solo di attacchi politici per metterci alla porta. Continueremo le nostre battaglie per il Paese e per chi non conta, per chi non ha voce".

Ecco i compiti impossibili da portare avanti senza Mario Draghi

di Natale Forlani

Quale possa essere la conclusione delle consultazioni del presidente della Repubblica a seguito di una giornata parlamentare che potremmo definire kafkiana, l'esito del voto del Senato chiude in via di fatto una legislatura che è l'immagine del caos della politica italiana. Gestire l'attuale situazione politica ed economica con un Governo privo del consenso necessario e con le forze politiche impegnate a marcare le differenze in vista della scadenza elettorale è quanto di peggio poteva succedere al nostro Paese. Questo passaggio rischia di vanificare molti dei risultati ottenuti nel corso dell'ultimo anno, con implicazioni difficili da gestire per qualsiasi Governo venga chiamato, a seguito dell'esito elettorale, a ereditare le conseguenze del vuoto di governabilità. La chiamata di Mario Draghi alla guida dell'Esecutivo è stata il frutto di una presa d'atto della debolezza delle forze politiche parlamentari e della necessità di rafforzare l'azione dell'Esecutivo sul versante del contrasto della pandemia e della credibilità degli impegni che dovevano essere assunti con le istituzioni europee per l'utilizzo delle risorse del Pnrr. Difficile negare il salto di qualità su entrambi i versanti imposto dal nuovo Governo. Riscontrabili nei livelli di partecipazione collettiva per l'at-

tuazione delle misure anti-Covid e nel dimezzamento dei tempi del recupero delle perdite del Pil e dell'occupazione rispetto ai numeri precedenti la pandemia, originariamente traguardate per la seconda parte del 2023. Ma nel frattempo sono mutate in modo radicale le condizioni geopolitiche ed economico-finanziarie rivolte ad assicurare una ragionevole condizione di sostenibilità alla crescita del debito pubblico e ai costi della riconversione digitale e ambientale dell'economia. L'inflazione che si avvicina alla doppia cifra e le politiche monetarie restrittive pongono fine all'idea di una transizione indolore, sostenuta da risorse esterne a basso costo, e assicurata da una mole ingente di sostegni pubblici. Sull'orizzonte non è nemmeno da escludere l'avvento, imposto dall'evoluzione degli avvenimenti internazionali, di un'economia di guerra, destinata a condizionare gli stili di vita delle persone, le scelte di politica industriale e quelle dei singoli imprenditori. Una condizione che dovrebbe imporre uno sforzo suppletivo di coesione nazionale, anziché aprire una crisi sulla base di motivazioni estemporanee. L'appello a un rinnovato spirito di coesione fatto dal presidente del Consiglio alle forze politiche presuppone una condivisione del mutamento delle priorità, della natura dell'interesse nazionale che deve

essere salvaguardato in questo frangente, delle alleanze internazionali che si rendono necessarie per tutelarlo. Non a caso le crepe più rilevanti nella maggioranza parlamentare che ha sostenuto la nascita del Governo Draghi si sono manifestate sulle scelte di politica estera, a partire dai sostegni da offrire all'Ucraina, e riguardo l'opportunità di sostenere le persone e le famiglie sul fronte dell'aumento dei costi e dei prezzi mantenendo fede ai vincoli di bilancio concordati con l'Unione europea. Un tema che non è riducibile alla definizione dei provvedimenti di emergenza, ma che si ricollega alla lettura delle criticità e del grado di esposizione del nostro apparato produttivo rispetto all'evoluzione degli eventi, tra le quali quella della dipendenza dalle fonti energetiche importate è solo la punta di un iceberg di un sistema caratterizzato in grande prevalenza da una bassa produttività del capitale e del lavoro, della carenza quantitativa e qualitativa di risorse umane adeguate, dal sottoutilizzo delle risorse finanziarie e tecnologiche che abbiamo a disposizione. I trascorsi professionali e istituzionali di Mario Draghi, e la sua indubbia autorevolezza esercitata nelle sedi internazionali, hanno rappresentato un valore aggiunto in termini di credibilità degli impegni assunti. Ma il disegno riformatore su molti versanti - il fisco, la giustizia, il

lavoro, per citare quelli principali - rimane allo stato attuale connotato da buone intenzioni e non di rado da obiettivi contraddittori al loro interno per far quadrare le divergenze tra le forze politiche. La distanza siderale tra la gravità dei problemi e l'elenco delle rivendicazioni dei singoli partiti, emerso ieri nel corso del dibattito parlamentare, la dice lunga riguardo i rischi che stiamo correndo. Nel breve periodo la carenza di un esecutivo autorevole può essere supplita adottando dei provvedimenti tampone più o meno simili a quelli già intrapresi dal Governo Draghi per contenere i prezzi dei carburanti e delle bollette e per sostenere i redditi delle persone e delle famiglie. Interventi che lo stesso presidente del Consiglio ha preannunciato nel caso di un prosieguo dell'attività di Governo. L'idea di costruire le condizioni per un Patto sociale con le rappresentanze del mondo del lavoro in grado di incanalare provvedimenti di più ampio respiro (la riduzione strutturale del cuneo fiscale sul costo del lavoro, l'introduzione del salario minimo nell'ambito di una riforma del sistema di contrattazione) era già tramontata per la manifesta opposizione di una parte rilevante delle associazioni sindacali e datoriali. Il paragone con l'esperienza del Governo Ciampi degli anni '90 è del tutto fuori luogo. Pesano in modo negativo: la tentazione dei partiti di

competere con le parti sociali sul terreno delle tutele dei lavoratori; l'indisponibilità delle rappresentanze del mondo del lavoro ad assumere in prima persona l'onore e l'onere di orientare le trasformazioni del mercato del lavoro, l'assenza di tecnocratie pubbliche competenti e in grado di supplire alla palese incompetenza degli apparati politici. L'assenza di un Governo autorevole, e in grado di svolgere un ruolo di mediazione tra le parti sociali, non promette nulla di buono sul versante dei rinnovi contrattuali, tra i quali restano in attesa anche quelli dei dipendenti della Pubblica amministrazione. Sommando gli oneri necessari per ridurre il cuneo fiscale, quelli relativi alla rivalutazione delle pensioni e del rinnovo dei contratti collettivi dei pubblici dipendenti il costo supera i 30 miliardi di euro. Solo in parte finanziabili con l'aumento degli introiti fiscali nominali legati, essi stessi dell'incremento dei prezzi. Ci sarà tempo e modo per riflettere sulle ragioni di fondo che hanno dato origine alla formazione, al successo e al declino repentino di forze politiche improvvisate. Incapaci di conciliare le promesse elettorali con il principio di realtà. Allo stato attuale non esiste un'offerta politica in grado di proseguire l'esperienza del Governo Draghi e di consolidarla nell'ambito dell'evoluzione delle Istituzioni europee.



“Non sono io che lascio, ma è Forza Italia, o meglio quel che ne è rimasto, che ha lasciato se stessa e ha rinnegato la sua storia”. Così Renata Brunetta, ministro per la Pubblica amministrazione, annuncia il suo addio al partito. Una scelta che segue quella

Terremoto in Forza Italia, dopo Gelmini, lascia anche Brunetta: “Il Partito ha tradito la sua storia”

dell'altra ministra azzurra, Maria Stella Gelmini. “Non votando la fiducia a Mario Draghi, il mio partito ha deviato dai valori fondanti della sua cultura - spiega Brunetta - : l'europesismo, l'atlantismo, il liberalismo, l'economia sociale di mercato, l'equità. I cardini della storia gloriosa del Partito popolare europeo, a cui mi onoro di essere iscritto, integralmente recepiti nell'agenda Draghi e nel pragmatismo visionario del Pnrr”. “Sono fiero di aver servito l'Italia da ministro di questo Governo - aggiunge

l'ormai ex azzurro -. Sono degli irresponsabili coloro che hanno scelto di anteporre l'interesse di parte all'interesse del Paese, in un momento così grave. I vertici sempre più ristretti di Forza Italia si sono appiattiti sul peggior populismo sovranista - rimarca Brunetta -, sacrificando un campione come Draghi, orgoglio italiano nel mondo, sull'altare del più miope opportunismo elettorale. Io rimango dalla stessa parte: dalla parte dei tanti cittadini increduli che mi stanno scrivendo e chiamando, gli

stessi che nei giorni scorsi si sono appellati a Draghi perché rimanesse alla guida del Governo. Io non cambio, è Forza Italia che è cambiata”. “Mi batterò ora - prosegue Brunetta - perché la sua cultura, i suoi valori e le sue migliori energie liberali e moderate non vadano perduti e confluiscono in un'unione repubblicana, saldamente ancorata all'euroatlantismo. Perché dobbiamo contrastare la deriva di un sistema politico privo degli anticorpi per emanciparsi dal populismo e dall'estremismo, piegato a



chi lavora per modificare gli equilibri geopolitici, anche indebolendo l'alleanza occidentale a sostegno dell'Ucraina. È una battaglia per il futuro che coincide con la difesa della mia storia, e di quella di Forza Italia”, conclude il ministro.

L'Opinione - “Né Eutanasia... Né atomiche Tutela della vita, dell'Umanità e del Creato”

di Luigi Rapisarda

Il Convegno, come è noto, è stato introdotto dal videomessaggio inviato da S.E. Mons. Vincenzo Paglia. All'alto richiamo a preservare la Vita in ogni stadio della nostra esistenza, fatto dal Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, ha fatto eco l'interessante ed articolata relazione dell'on. dott.ssa Fabiola Bologna, Segretario XII della Commissione Affari Sociali e Sanità, della Camera dei Deputati. Nella sua relazione su “L'importanza delle cure palliative e un nuovo umanesimo per rendere credibile la politica” ha significativamente fatto questa premessa: “Occorre una visione della società che metta al primo posto l'umanesimo nella consapevolezza che la vita e la salute sono diritti primari e che il bene del singolo è responsabilità della comunità, negando una visione di società fatta da egoismi dove le parole autodeterminazione e libertà vengono distorte per giustificare le mancanze di assistenza. Occorre guardare al futuro, alla scienza e alle nuove tecnologie come strumenti per incrementare il benessere e la qualità di vita anche in condizioni di estrema fragilità. Sostenere il valore della vita è necessario per proteggere chi, versando in una condizione di debolezza fisica, psicologica, sociale, economica, potrebbe convincersi o essere convinto da terzi che la sua vita possa perdere valore”. Ha di poi chiarito che: “Le Cure Palliative sono cure attive e complete -interventi terapeutici, diagnostici e assistenziali- rivolte a tutte le persone affette da patologie croniche evolutive con l'obiettivo prioritario di preservare fino alla fine la migliore qualità di vita possibile, senza accelerare o differire la morte, rispettando la dignità del malato, nonché supportandone il nucleo familiare nel percorso clinico, assistenziale ed esistenziale.”. Nel suo articolato discorso, l'illustre Relatrice non ha mancato di sottolineare l'importanza dell'intesa sul concetto di cura in una società evoluta, che appunto: “.. consiste proprio nella capacità di rispondere alla vulnerabilità, alla dipendenza che caratterizza una delle possibili condizioni umane e nella promozione della dignità della persona e nel rispetto della vita, a partire dalle differenti condizioni di salute in cui si trova, in modo da evitare che una particolare condizione di salute del paziente e il carico sulla famiglia possa costituire un ostacolo insormontabile”. Per questo appare doveroso: “..implementare la rete dei percorsi che vanno dalla Riabilitazione ove possibile, alla Terapia del Dolore alle Cure Palliative, accompagnando il paziente e la famiglia”. Così concludendo: “La politica ha una grande responsabilità nell'evoluzione della società: dobbiamo guardare ad una società del futuro che sia rispettosa della vita e dei diritti a partire dai cittadini

più fragili, che abbia fiducia nella scienza, nella medicina e nella ricerca, che riscopra il senso della comunità, un nuovo umanesimo nel rispetto dei principi fondamentali della nostra Costituzione.” Di notevole interesse la relazione del Presidente dell'Osservatorio parlamentare Veralex, Avv. Domenico Menorello. Egli ha in particolare sottolineato come sia facile cogliere, nella proposta di legge Bazoli n.2553, l'idea sottesa di una “Cultura dello scarto, ove dominano i tratti di una concezione dell'Uomo (incoerenti con la Sentenza n.242/19 della Corte Costituzionale) il cui valore sta solo nell'essere autodeterminati, così disabilità e cronicità, non autonomia, portano alla procurata morte da parte del SSN. Gli art. 1 e 3 comma 2, di quella proposta, vanno ben oltre la sentenza Corte cost 242/19, ove si prevede la facoltà della persona affetta da una patologia irreversibile e con prognosi infausta o da una condizione clinica irreversibile di richiedere assistenza medica, al fine di porre fine volontariamente e autonomamente alla propria vita. Basta una disabilità o a una non-autosufficienza correlata a patologie croniche (con cui di per sé si può convivere) o semplicemente all'età: tale espressione richiama la stessa categoria degli unfit, «inadatti», in quanto tali da espellere dal corpo sociale, secondo il crinale conosciuto in epoche di “pulizia eugenetica” o in Paesi che hanno iniziato esattamente con breccie quali quelle ora proposte dalla Bazoli (Cfr. Alfredo Mantovano e altri, Eutanasia: le ragioni del no – Il referendum, la legge, le sentenze, Cap. 12, cit.)”.

Sono seguiti poi tutti gli altri interventi sul comune denominatore di una piena salvaguardia della vita in ogni momento e condizione di esistenza di ogni persona e sulla precipua necessità di agire subito, con le interessanti relazioni del Gen. F. Lombardi che ha messo egregiamente in evidenza il sempre più labile equilibrio della deterrenza nucleare e dell'Ing. M. Sapielli. Giungendo alla medesima conclusione, seppur da punti di analisi diversificate, che non è più rinviabile l'avvio di un condiviso disarmo nucleare globale che liberi l'umanità dalla imminente minaccia di un ecatombe del genere umano, e consenta la conversione di quelle energie in campo civile, industriale e medico. Nel suo intervento l'Ing. Sapielli ha descritto minuziosamente le fasi del processo di conversione delle testate atomiche ad un uso civile e industriale. Ecco il testo nella sua integralità: “Il Comitato per una Civiltà dell'amore propone un programma di conversione delle armi nucleari in progetti di sviluppo nei Paesi poveri. Si parte dalla considerazione che la bomba atomica è portatrice di distruzione planetaria e che 13.400 bombe atomiche sono presenti nel mondo. La loro



eliminazione è possibile, solo attraverso un processo nucleare, che trasformi (trasmuti) il materiale delle testate atomiche in combustibile per le centrali elettronucleari. Ciò è la riconversione. Non c'è processo fisico, chimico, o altro in natura che possa eliminare il materiale nucleare fissile, se non la stessa fissione nucleare, ma fatta avvenire lentamente o dolcemente nei reattori che così pian piano brucino il materiale nucleare producendo elettricità. Infatti un concetto della fisica nucleare da comprendere è l'arricchimento isotopico dell'uranio. Per i reattori, per il lento e produttivo bruciamento nucleare, basta un 4% di arricchimento (LEU di Uranio 235), mentre per le bombe occorre più del 90% (HEU di Uranio 235). Per l'arricchimento delle bombe atomiche occorrono impianti speciali dotati di centrifughe che separano le componenti isotopiche per forza centripeta. Sono impianti molto complessi supervisionati da IAEA. Se invece di utilizzare combustibile proveniente dalle miniere e dagli impianti di arricchimento prelevassimo materiale nucleare diluito dalle testate atomiche potremmo realizzare combustibile per gli impianti civili a minimo costo.”. Prima di utilizzarlo in centrale ovviamente dovremmo diluirlo (processo che in inglese si chiama downblending) e fabbricarlo in forma di ossidi di uranio, uranio metallico e ossidi misti di uranio e plutonio. Per diluirlo possiamo usare Uranio naturale allo 0,7%, o Uranio depleto allo 0,2% o uranio da riprocessamento all'1,2%. Un reattore da 1000 MWe solitamente utilizza un nocciolo da 100 tonnellate che dura 5 anni. Come vedremo un reattore da 1000 MWe può distruggere 160 testate. 13.400 teste possono alimentare l'operazione di quasi 100 reattori per 5 anni con produzione di 4.000 TWh elettrici. In Europa sono in funzione 106 reattori che producono circa 1000 GWe. In particolare la Francia, ne opera 58, più della metà, che quindi ben si potrebbero adattare a bruciare il materiale nucleare fissile proveniente dalle 13.400 testate. La riconversione nucleare è già avvenuta in passato con il programma Megatons to Megawatts. A partire dal Convegno Italiano del 1989 promosso da Edoardo Amaldi, Giuseppe Rotunno e altri ingegneri e scienziati, attraverso il simposio

internazionale del 1992 con l'apertura di Giovanni Paolo II, si arrivò nel 1993 all'accordo USA-Russia fra Reagan e Gorbaciov, e poi dai successori Clinton e Eltsin per lo smantellamento e la riconversione di 20000 testate atomiche in 20 anni. Cosa che avvenne effettivamente. Ora, in questa situazione così difficile di ripresa di guerre internazionali nel cuore dell'Europa, un Programma ancora più ambizioso viene proposto dal Comitato, dai Megaton al Development, destinando il ricavo del risparmio di fabbricazione del combustibile degli esercenti di centrali nucleari ai paesi poveri in via di sviluppo. Il coinvolgimento nel programma di Paesi, Istituzioni, Organizzazioni non governative, enti e persone, porterebbe automaticamente ai concetti di pace e disarmo. Il dividendo dei ricavati andrebbe ai progetti di pace e sviluppo e di cooperazione internazionale nel terzo mondo. Questo semplice schema mostra come la riconversione di 160 testate fornirebbe combustibile per il funzionamento di una centrale elettrica per cinque anni, con produzione di 36 TWh carbon free, senza CO2, e con un ricavo di ben oltre 40 milioni di dollari che alimenterebbero educazione e sanità, scuole e ospedali, impianti energetici nei Paesi poveri, contribuendo alla decarbonizzazione e alla transizione ecologica. Oltre ai compagni di viaggio nazionali, sindacati, industria, enti energetici, siamo accompagnati da numerosi programmi internazionali e trattati, per la non proliferazione, il disarmo, la messa al bando dei test, la riduzione del materiale nucleare, insieme a ONU, IAEA, NEA, EURATOM. Questo ha spinto il Comitato insieme ad altri partners operatori di pace a proporre una petizione già firmata da oltre 2000 scienziati e cittadini, e che può essere firmata ancora sul sito web <https://www.change.org/PaceNucleareUnaPropostaEuropaPerIlDisarmo> che chiede all'Europa di farsi parte diligente per la Pace nucleare nel mondo e offrire i suoi reattori nucleari e impianti del combustibile per bruciare i materiali nucleari. Per questo il convegno a Bruxelles del 31 maggio 2022 per illustrare ai nostri parlamentari Europei il programma e chiedere al Presidente del Parlamento Europeo di farsene portatori in Europa e nel mondo. Civiltà dell'Amore propone che anche i nuovi Impianti possano innanzitutto servire ad eliminare le armi nucleari”. Nel concludere i lavori Luigi Rapisarda ha ribadito l'impegno della Democrazia Cristiana di Roma a tenere vivo il dibattito su temi così cruciali e ad affermare in ogni latitudine il valore della vita affinché non sia soverchiata dalla cultura dello scarto e della morte. Il convegno è stato seguito anche via web con collegamento da remoto.

Covid

Vaccino, danni dopo il Moderna, avvocata giovane T.: "Indennizzo da 130mila euro, caso apripista"

I genitori: perplessi ma il green pass necessario per gare atletica e vita normale

Roma - "Il danno è irreversibile e permanente ed è stato dovuto al vaccino Moderna. Il ragazzo, di 16 anni, avrà diritto a un assegno bimestrale di 1.400/1.500 euro per 15 anni". Lo ha spiegato alla Dire l'avvocata del Codacons Cristina Adducci, che ha seguito il caso del giovane T., un ragazzo sempre stato in ottima salute che praticava atletica leggera a livello agonistico e che, come tanti suoi coetanei, la vaccinazione l'ha dovuta fare per poter continuare a praticare sport, fare le gare, avere una vita sociale normale come imposto dall'introduzione dal 'green pass'.

Il risarcimento per danni da vaccino

Si tratta di un risarcimento complessivo di circa 130mila euro corrispondente all'ottava categoria di danno, in una scala da 1 a 8, dove 1 è quella più grave, a cui avrà diritto il giovane sedicenne T., che a poche settimane dalla prima dose del vaccino Moderna ha iniziato ad avere puntini rossi sul corpo, poi ematomi, bolle di sangue sul palato fino al ricovero e alla diagnosi irreversibile di piastrinopenia autoimmune per cui ancora è sottoposto a cure molto pesanti.

L'avvocata del Codacons, che ha seguito il minore e la famiglia, tiene a ricordare le attività e le battaglie fatte dall'organizzazione a tutela dei cittadini, come, tra le altre, quella per calmierare il prezzo delle mascherine: "Non ci si vedeva chiaro - continua nella sua intervista alla Dire - e capisco che in pandemia non era possibile prevedere ogni cosa, ma tutti noi, pazienti, volevamo e vogliamo avere quante più notizie possibile che invece non venivano date o date in modo distorto. Abbiamo promosso l'emaneazione del decreto sostegni per l'indennizzo che prima non era normato - spiega ancora l'avvocata - e infatti alle prime richieste veniva risposto 'picche' perchè la normativa era vigente solo per i danni da vaccini obbligatori o da trasfusione di emoderivati, ma non valeva per questo vaccino che sembrava però obbligatorio

moralmente", aggiunge, ricordando il green pass e le sue conseguenze, dal lavoro ai mezzi pubblici, che di fatto hanno indotto molte persone a dover fare questa scelta per poter continuare a lavorare e a vivere normalmente.

T. aveva avuto covid asintomatico, poi questione 'green pass'

Come riporta la relazione dell'ematologo consulente di parte, professor Carlo Rumi: "Nel mese di ottobre 2020 T. ha contratto il Covid in forma asintomatica: è bastata una tachipirina e il Covid non ha avuto alcuna conseguenza sulla sua salute tanto che, cessato il periodo di isolamento domiciliare ha ripreso immediatamente gli allenamenti di atletica leggera. In data 10 agosto 2021, con diversi dubbi e perplessità e dietro suggerimento del medico di famiglia, lo abbiamo vaccinato - dichiarano i suoi genitori - e il medico vaccinatore ha proposto per T. un'unica dose di Moderna (0,5 ml pari a 100mcg di mRNA contro il 30 mcg della dose prevista per il vaccino Pfizer). Come genitori ci siamo convinti a vaccinarlo al fine precipuo di fargli ottenere l'agognato green pass e dargli la possibilità di una vita sociale normale, ivi compresa la possibilità di partecipare alle gare di atletica leggera. Il fatto di aver contratto in precedenza il virus - riportano ancora la mamma e il papà del giovane - non è stato ritenuto dal medico di famiglia sufficiente a fargli ottenere il green pass come guarito Covid poiché la malattia si era manifestata oltre il limite temporale previsto dal Decreto ministeriale, ovvero sei mesi".

Ma la vita 'normale' T. l'aveva prima del green pass e dopo aver superato in modo del tutto banale il Covid e l'ha perduta proprio dopo il vaccino. Ricoveri su ricoveri, terapie cortisoniche pesanti che "hanno abbassato le difese immunitarie e ha preso altre infezioni, non ha potuto frequentare la scuola per un anno", aggiunge l'avvocata del Codacons. "Non c'è un pericolo di vita e auspichiamo possa tornare a come



era prima", precisa. Nella relazione del professor Rumi una foto mostra sul corpo del giovane una sorta di fortissima acne, con croste, pus su adome arti e volto e una cute fortemente lesionata.

I ricoveri e le cure

Dopo il vaccino e il malessere serio il ragazzo è stato portato "al Pronto Soccorso di Pisa dove è stato immediatamente ricoverato in quanto gli hanno riscontrato un valore piastrinico pari a 1.000/mm3 (su un valore minimo di 150 mila); è rimasto ricoverato presso il reparto di Onco ematologia pediatrica dell'AOUP Santa Chiara di Pisa fino al 18 ottobre u.s. (20 giorni). In Ospedale - continua la relazione - gli hanno effettuato tutte le analisi e gli esami del caso (ivi compresa la biopsia osteo-midollare) escludendo malattie più gravi e diagnosticando una piastrinopenia autoimmune che rappresenta una rara forma di malattia autoimmune della coagulazione. Adesso ha cominciato ad assumere Micofenolato mofetile, Romiplostin (Nplate) e sta gradualmente riducendo il cortisone. Il peggio-

rare della sintomatologia ha indotto gli ematologi ad un primo breve ricovero in data 26 gennaio e, successivamente, un successivo ricovero di 18 giorni (dal 14 febbraio al 3 marzo), durante il quale è stata diagnosticata una sovra-infezione, probabilmente dovuta alla cute lesionata di T.", riporta ancora lo specialista. "La legge 210 del 25 febbraio 1992 - ribadisce la relazione dell'esperto - riconosce un indennizzo ai soggetti danneggiati in modo irreversibile da vaccinazioni, trasfusioni di emoderivati infetti. La legge del '92 però prevede indennizzi solo per le vaccinazioni obbligatorie. Il Parlamento non ha chiaramente messo per iscritto, aggiornando la legge, che anche tutte le altre vaccinazioni raccomandate vanno incluse fra quelle indennizzabili, in quanto per analogia queste vaccinazioni dovrebbero rientrare nella legge del '92. Si fa presente che la vaccinazione contro il Covid-19 è altamente raccomandata" e viene ricordato il fatto che il Governo l'ha "resa obbligatoria per decreto per tutto il personale sanitario,

medici e infermieri e tutto il personale docente".

T., si legge nelle conclusioni della perizia accolta, "non ha ancora risolto il suo problema e nel caso di specie la procedura vaccinale ha preceduto l'episodio acuto di trombocitemia ha costituito certamente una necessarietà ed è stata capace di scatenare o anche solo di slatentizzare la patologia ematologica. Alla luce delle raccomandazioni AIFA tale giudizio causale conclusivo deve ritenersi correlabile e plausibile e quindi rientrare nei termini di indennizzo da vaccinazione obbligatoria/fortemente raccomandata in forza della Legge 210/1992 con danno ascrivibile alla VIII categoria pensionistica".

Caso apripista

"La procedura - puntualizza l'avvocata Adducci - è amministrativa e rimanda appunto alla legge 210 del '92 come modificata dal Decreto sostegni. La richiesta è stata presentata all'ASL che fa il suo verbale". L'azione del Codacons non è "un'azione contraria ai vaccini in quanto tali - conclude l'avvocata riferendosi al facile dibattito divisivo vax e no vax, dato anche che la questione contagio è un'azione a tutela della salute dei cittadini". Come è il caso di T., un giovane ragazzo che sano aveva superato il Covid e che il vaccino l'aveva fatto per il green pass e per continuare a fare sport. Intanto sul fronte dei risarcimenti "questo è un caso apripista", conclude sicura l'avvocata Adducci.

Dg Oms: 'vedremo continue ondate, prossima variante più contagiosa'

"Esistono molti sottotipi di varianti della variante Omicron, in particolare BA.5 che è la più trasmissibile rilevata finora. Abbiamo ripetuto costantemente che questo virus continuerà ad evolversi e dobbiamo essere pronti per qualunque cosa ci getterà addosso. Potrebbe essere una nuova versione delle varianti che già conosciamo, o



qualcosa di completamente nuovo. Sappiamo che, affini-

ché qualsiasi variante futura diventi diffusa, dovrà essere più trasmissibile delle varianti precedenti. Ma non possiamo sapere quanto sarà mortale". A evidenziarlo è stato il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), Tedros Adhanom Ghebreyesus, durante il periodico briefing con la stampa.

la guerra di Putin

Riaperti i rubinetti del gas dalla Russia Tornano i flussi nel Nord Stream 1

Riaperti i rubinetti del gas in arrivo in Europa dalla Russia tramite il gasdotto Nord Stream 1. Questo grande condotto è stato riaperto, al termine del periodo di manutenzione durato 10 giorni. Lo ha confermato un portavoce di Nord Stream all'agenzia di stampa Afp. Il prezzo gas ha viviato le contrattazioni in calo: ad Amsterdam il prezzo è sceso a 149 euro al megawattora, con una flessione del 3,9%, portandosi ai livelli di inizio luglio. Le forniture di gas russo attraverso il Nord Stream 1 sono arrivate al livello del 40%, come prima che il gasdotto fosse chiuso per la manutenzione. Lo riferisce la Tass citando il consorzio Nord Stream AG. Il gasdotto ha riaperto come previsto alle 7 ora

di Mosca (le 6 ora italiana). Secondo l'operatore ucraino per il trasporto del gas Ogasu, continuano anche le forniture della Gazprom attraverso l'Ucraina, che oggi dovrebbero arrivare a 42,4 milioni di metri cubi. Va detto però che la Commissione Europea era già corsa ai ripari presentando un piano che prevede un taglio del 15% al consumo di gas da parte degli Stati membri entro il 31 marzo del 2023. La riduzione è volontaria ma, nel caso in cui l'Ue entri in una fase di "allerta", diventa obbligatoria. Sarà la Commissione, su richiesta di almeno tre Paesi membri, a chiamare l'allerta generale, e sarà ancora Bruxelles a monitorare la riduzione della domanda di gas. Il pacchetto varato si compone di più capitoli e prevede anche un



meccanismo di solidarietà da implementare al più presto attraverso accordi bilaterali tra i Paesi membri. Nel testo sono indicati i settori industriali che andrebbero tutelati e si chiede ai governi europei di mettere in campo campagne di sensibilizzazione per ridurre il riscaldamento e il raffreddamento nelle proprie case. Nessun obbligo è previsto per le famiglie, ma il

piano invita i governi a rendere vincolante il risparmio su condizionatori e termostati in uffici e locali pubblici. Tra le raccomandazioni ne emerge una sulla quale le associazioni ambientaliste sono pronte a dare battaglia: quella di reintrodurre temporaneamente carbone e diesel nel mix energetico nazionale per sostituire il gas. Anche il price cap,

pilastro della strategia italiana, viene citato, seppur in maniera generica. Va detto che il flusso verso l'Italia è aumentato considerevolmente, con una crescita rispetto al giorno precedente del 71,4%. A comunicare il cambiamento del flusso è l'Eni sul proprio sito. "Gazprom ha comunicato per la giornata la consegna di volumi di gas pari a circa 36 milioni di metri cubi, a fronte di consegne giornaliere pari a circa 21 milioni di metri cubi effettuate nei giorni scorsi - afferma la società energetica italiana - Eni si riserva di comunicare eventuali aggiornamenti nel caso in cui vi fossero ulteriori variazioni significative nelle quantità in consegna comunicate da Gazprom".

Duma: il presidente Biden vuole continuare ostilità per Midterm

La leadership americana è interessata al proseguimento delle ostilità in Ucraina, per via delle imminenti elezioni per il rinnovo del Congresso degli Stati Uniti, ha accusato il presidente della Duma di Stato, Vyacheslav Volodin. "Biden ha bisogno di continuare le operazioni militari in Ucraina per mantenere il po-

tere. Non ha altra scelta", ha scritto Volodin sul suo canale Telegram. Il presidente della Camera bassa del Parlamento russo ha ricordato che tra tre mesi e mezzo si terranno negli Stati Uniti le elezioni di medio termine ed "è estremamente importante che il presidente Biden mantenga la maggioranza".

Rapporto della Cia: "Non c'è nessuna prova che Putin abbia problemi di salute"

"Non ci sono informazioni sul fatto che Vladimir Putin sia instabile o in cattive condizioni di salute" nonostante le crescenti speculazioni sul fatto che il presidente russo possa essere malato, forse di cancro o instabile di mente: lo ha affermato il direttore della CIA William Burns all'Aspen Security Forum in Colorado, secondo quanto riporta la Bbc. Burns ha detto che non ci sono prove per suggerire che abbia problemi fisici, scherzando, tra le risate del pubblico, sul fatto che sembrasse "fin troppo sano". Putin gode di "un mix infiam-



mabile di rancore, ambizione e insicurezza" ed "è convinto che il suo destino come leader della Russia sia riportarla a grande potenza".

Sono 358 i bimbi uccisi in Ucraina dall'inizio del conflitto. Bollettino di Kiev sulle vittime russe: "Morti 38.850 soldati russi, distrutti 1.704 tank"

Le truppe russe hanno ucciso almeno 358 bambini in Ucraina dal 24 febbraio, secondo i dati, aggiornati ad oggi, forniti dall'ufficio del procuratore generale ucraino e riportati dall'agenzia Ukrinform. "Ad ora, più di 1.039 bambini hanno sofferto in Ucraina a causa dell'aggressione armata russa. Secondo le informazioni ufficiali fornite dai tribunali dei minori: 358 bambini sono stati uccisi e più di 681 hanno riportato ferite di vari livelli di gravità", ha scritto il servizio stampa del Pgu su Telegram. Le cifre - precisa la Procura - non sono definitive, in quanto non considerano diverse aree dove le ostilità sono in atto. Intanto ammonterebbero a 38.850 le perdite fra le fila russe dal giorno dell'attacco di Mosca all'Ucraina, lo scorso 24 febbraio. Lo rende noto il bollettino quotidiano dello Stato Maggiore delle Forze Armate ucraine, appena diffuso su Facebook, che riporta cifre che non è possibile verificare in modo indipendente. Secondo il resoconto dei militari ucraini, a oggi le



perdite russe sarebbero di circa 38.850 uomini, 1.704 carri armati, 3.912 mezzi corazzati, 859 sistemi d'artiglieria, 251 lanciarazzi multipli, 113 sistemi di difesa antiaerea. Stando al bollettino, che specifica che i dati sono in aggiornamento a causa degli intensi combattimenti, le forze russe avrebbero perso anche 221 aerei, 188 elicotteri, 2.781 autoveicoli, 15 unità navali e 710 droni. Diverso il Bollettino sulle vittime redatto dalla Cia che parla di almeno quindicimila i soldati russi uccisi in Ucraina dall'inizio

del conflitto lo scorso 24 febbraio e circa 45mila quelli rimasti feriti, secondo le stime degli Stati Uniti. Lo ha detto il direttore della Cia William Burns. "Le ultime stime dell'intelligence statunitense sarebbero di circa 15mila militari russi uccisi e forse tre volte tanto quelli feriti. Quindi una serie di perdite piuttosto significativa", ha detto Burns parlando all'Aspen Security Forum in Colorado. "Anche gli ucraini hanno sofferto, probabilmente un po' meno. Ma si parla di perdite significative", ha aggiunto.

Cronache italiane

Incendi, Coldiretti: “Ci vorranno 15 anni per ricostruire i boschi distrutti”

Per ricostituire i boschi ridotti in cenere dal fuoco ci vorranno fino a 15 anni con danni all'ambiente, all'economia, al lavoro e al turismo. E' quanto stima la Coldiretti sugli effetti degli incendi divampati in Italia che hanno distrutto centinaia di ettari, dal Carso triestino al comune versiliese di Massarosa, dove è stato necessario procedere all'evacuazione di intere famiglie, ma roghi sono divampati a macchia di leopardo da Bolzano alla Sicilia e in Italia centrale. Nelle aree bruciate dagli incendi – sottolinea la Coldiretti – saranno impedito tutte le at-

tività umane tradizionali e la scoperta del territorio da parte di appassionati ma viene anche a mancare un importante polmone verde. Ogni rogo – stima la Coldiretti – costa agli italiani oltre diecimila euro all'ettaro fra spese immediate per lo spegnimento e la bonifica e quelle a lungo termine sulla ricostituzione dei sistemi ambientali ed economici delle aree devastate. Se certamente il divampare delle fiamme è favorito dal clima anomalo con alte temperature e siccità, a preoccupare – sottolinea la Coldiretti – è la disattenzione e l'azione



dei piromani con il 60% degli incendi che si stima sia causato volontariamente. Le alte temperature e l'assenza di precipitazioni hanno inaridito i terreni favorendo l'innescio degli incendi nelle campagne

e nei boschi spesso abbandonati a causa della chiusura delle aziende agricole che non possano più svolgere una funzione di controllo e monitoraggio per intervenire tempestivamente. La Coldi-

retti chiede di osservare tutte le prescrizioni e i divieti ma anche di segnalare prontamente eventuali focolai e ringraziare tutte le forze impegnate nelle operazioni di spegnimento.

Il 2022 si classifica fino ad ora come l'anno più caldo di sempre con una temperatura addirittura superiore di 0,76 gradi rispetto alla media storica ma si registrano anche precipitazioni praticamente dimezzate lungo la Penisola con un calo del 45%, secondo l'analisi della Coldiretti su dati Isac Cnr relativi al primo semestre.

Nera

Arrestato dai Carabinieri il boss della 'ndrangheta Antonio Gallace

Si nascondeva in un appartamento del litorale romano

Nella notte tra mercoledì e giovedì i Carabinieri del ROS, con il supporto di personale dello Squadrone Eliportato Cacciatori Calabria e delle Aliquote di Pronto Intervento del Comando Provinciale di Roma, hanno tratto in arresto il latitante Antonio Gallace, 59enne, esponente della cosca “Gallace di Guardavalle” operativa da anni sul litorale romano. Era destinatario di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale della Repubblica di

Roma, sotto il cui coordinamento sono state svolte le ricerche. Il latitante deve scontare la pena di anni 20, mesi 11 e giorni 10 di reclusione per i reati di associazione mafiosa, associazione per il traffico di stupefacenti ed altro. È stato localizzato ed arrestato nel corso della notte a Nettuno, presso l'abitazione della propria moglie, dove si nascondeva all'interno di un vano ricavato in un armadio. Antonio Gallace era latitante dal 25.11.2020, quando la Su-



prema Corte di Cassazione aveva definitivamente confermato le condanne inflitte a vari membri della cosca “Gal-

lace”, scaturite dall'indagine “Appia” condotta nel 1997-1999, sempre dal ROS, nei confronti dell'organizzazione di matrice ndranghetista operante sul territorio del distretto di Roma.

Le indagini avevano evidenziato come la locale di 'ndrangheta di Guardavalle (CZ), del mandamento jonico della 'ndrangheta reggina, avesse costituito un'articolazione con autonomia operativa sul litorale romano, ma organizzativamente dipendente dalla

struttura calabrese. A seguito delle perquisizioni eseguite è stato rinvenuto materiale di interesse investigativo che sarà sottoposto ad analisi. La cattura è maturata nell'ambito di una più ampia e complessa manovra investigativa condotta dal ROS sul contesto ndranghetista di riferimento, che ha portato, lo scorso 7 ottobre 2021, anche alla cattura in provincia di Catanzaro di Cosimo Damiano Gallace, fratello dell' arrestato, anch'egli latitante.

Operazione ‘Giardino’ Oscuro’ delle Fiamme Gialle a Palermo con sei misure cautelari. Angherie ed illegalità in una struttura assistenziale per anziani

I finanziari del Comando Provinciale di Palermo hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari emessa dal G.I.P. del Tribunale del capoluogo, su richiesta della Procura della Repubblica, nei confronti di 6 soggetti, di cui cinque destinatari di divieto temporaneo di prestazione della propria attività professionale e uno del divieto di esercizio di attività imprenditoriale all'interno di case di riposo e strutture assistenziali per anziani per la durata di un anno. I sei indagati, sulla base degli

elementi probatori allo stato raccolti, sono indiziati del reato di maltrattamento perpetrato ai danni degli anziani ospiti di una struttura assistenziale. Le indagini, avviate grazie alla segnalazione di un ospite della comunità alloggio e condotte dagli specialisti del Nucleo di polizia economico finanziaria - Gruppo Tutela Mercato Capitali, hanno consentito di ipotizzare condotte illecite da parte degli operatori ai danni di soggetti particolarmente fragili. Sarebbero numerosi gli episodi di vessazioni ed angherie nei confronti

degli ospiti, quali violenze fisiche (schiacci, pugni e stratonamenti), offese e minacce (finanche di morte), nonché l'abituale ricorso a forme di contenzione meccanica, legando gli anziani per ore al letto o alla sedia a rotelle, somministrando, inoltre, in alcuni casi, ai degenti farmaci in misura superiore rispetto alle prescrizioni mediche per sedarli. Lo stesso G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, nel valutare il gravissimo quadro probatorio raccolto dalla Procura della Repubblica sulla base del lavoro svolto dagli investigatori

del Nucleo di Polizia economico - finanziaria di Palermo, ha ritenuto la sussistenza di esigenze cautelari sottolineando che “le continue offese, le umiliazioni, le minacce, le percosse, le ingiurie, poste in essere nei confronti degli ospiti della struttura assistenziale, integrano il delitto di maltrattamenti, potendo certamente tali atti, per la loro intensità e abitualità, essere fonte di disagio continuo per le persone offese”. L'odierna attività testimonia la costante attenzione ed il perdurante impegno profuso dalla

Guardia di Finanza, nell'ambito delle indagini delegate dalla Procura della Repubblica di Palermo, quale polizia economico finanziaria a forte vocazione sociale a tutela degli operatori economici, dei lavoratori onesti e rispettosi delle regole e delle fasce più deboli ed esposte a rischio della popolazione. Si evidenzia che il provvedimento in parola è stato emesso sulla scorta degli elementi probatori acquisiti in fase di indagine preliminare, pertanto, in attesa di giudizio definitivo, sussiste la presunzione di innocenza.

Rifiuti, Consiglio regionale straordinario per affrontare l'emergenza

Come si intende affrontare l'emergenza rifiuti, quali impianti utilizzare, e ancora cosa ne sarà della discarica di Roncigliano, cosa succederà alla nuova linea del termovalorizzatore di San Vittore? Con queste domande rivolte all'assessore regionale del Lazio ai Rifiuti, Massimiliano Valeriani, si è aperta la seduta straordinaria del Consiglio regionale, presieduta per l'occasione dal vicepresidente Devid Porrello (M5S). A porre le domande all'assessore è stato Giancarlo Righini (FdI), primo firmatario di una delle due richieste che hanno portato alla seduta straordinaria di oggi. "Dal giorno in cui il sindaco Marino chiuse Malagrotta - ha attaccato il consigliere di Fratelli d'Italia - non è stato realizzato un solo nuovo impianto per gestire l'emergenza. Si è continuato a far migrare i rifiuti a costi insostenibili. Ora il sindaco Gualtieri, con una decisione antitetica rispetto a quelle contenute nel Piano rifiuti, vuole dotare Roma di un nuovo impianto di termovalorizzazione. Non vogliamo alzare barricate,

ma si tratta di una scelta datata, ci sono tecnologie nuove, più avanzate". Sulla stessa linea di Righini anche Antonello Aurigemma (FdI), il primo firmatario dell'altra richiesta di Consiglio straordinario. "L'impiantistica della Regione - ha dichiarato - è nettamente insufficiente, lo diciamo da anni. Secondo Valeriani i termovalorizzatori erano superati dalla storia, lo ha ripetuto più volte durante le discussioni sul Piano rifiuti. Ora dichiara sui giornali di essere favorevole. In quest'aula abbiamo visto di tutto". "Se tutte le istituzioni della nostra Regione avessero discusso di rifiuti quanto noi, forse non ci troveremmo nella situazione attuale", ha replicato l'assessore Valeriani. "Con l'approvazione della legge sugli Enti di gestione degli ambiti territoriali, adesso abbiamo una legislazione all'avanguardia rispetto al panorama nazionale - ha proseguito l'assessore -, non solo: ora le istituzioni che per legge si devono occupare della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti hanno tutti gli strumenti per lavorare. Noi abbiamo fatto

i compiti e li abbiamo fatti bene. La novità positiva che ha introdotto il sindaco Gualtieri è che Roma, dopo anni di nulla assoluto, si prende le sue responsabilità: nei prossimi giorni l'amministrazione comunale presenterà un piano completo nel quale indicherà tutti gli impianti necessari per chiudere il ciclo dei rifiuti nel proprio territorio". Il primo a intervenire nel dibattito che si è aperto dopo la relazione di Valeriani è stato Giuseppe Simeone (FI), secondo il quale "la relazione di Valeriani dipinge una Regione virtuosa, di cosa si lamenta l'opposizione? La realtà, invece, è che in dieci anni Zingaretti non ha fatto nulla per superare l'emergenza. Siamo nella stessa situazione in cui eravamo quando il centrosinistra ha cominciato a governare la Regione. Cosa facciamo in attesa dell'apertura del termovalorizzatore di Roma? Nel Lazio resta soltanto una discarica aperta, continuiamo a portare i rifiuti in giro per l'Europa?". Opinioni opposte rispetto a quelle espresse da Marco Cacciatore (gruppo misto): "Il Piano rifiuti - ha spiegato il presidente della decima commissione - privilegia il recupero e il riciclo, incenerimento e discarica possono riguardare solo il 10 per cento del totale rifiuti, lo dicono le norme europee. La Regione ha tutti gli strumenti normativi necessari per superare l'emergenza, ora pancia a terra per ridurre i rifiuti, realizzare impianti pubblici e diffusi sul territorio". Per Massimiliano Maselli (FdI) il nodo centrale resta "un Piano rifiuti totalmente inadeguato. Quello fatto dalla Giunta Polverini prevedeva quattro termovalorizzatori nel Lazio, il vostro soltanto uno. Bisogna riportare il piano rifiuti in Consiglio e adeguarlo alla realtà, programmando gli



impianti necessari alla Regione. Non possiamo spendere quasi 200 milioni di euro annui per trasportare i rifiuti di Roma fuori dalla Regione". "In nove anni di governo della Regione - ha accusato Davide Barillari (gruppo misto) - non siete stati in grado di andare oltre l'emergenza. Parlate ancora di termovalorizzatori, impianti che provocano tumori: altro che andare orgogliosi del lavoro fatto, l'assessore Valeriani dovrebbe vergognarsi". Forti critiche alla Giunta sono state espresse anche da Pasquale Ciacciarelli e Daniele Giannini della Lega, il quale ha citato anche il caso della discarica di Magliano e le proteste dei residenti per attaccare le scelte della maggioranza in tema di rifiuti. "Specchietti per le allodole e fumo negli occhi dei cittadini - ha aggiunto Giannini - queste sono le manovre che state facendo sui rifiuti". Secondo Fabrizio Ghera (FdI), si è assistito a un continuo rimpallo di responsabilità tra Regione e Comune di Roma Capitale, "che ha causato il disastro che vediamo ogni giorno". Per Ghera, la soluzione non può essere "un impianto obsoleto e vetusto come l'inceneritore, esistono invece tecnologie moderne e meno inquinanti. Una minaccia per l'ambiente del nostro territorio, così antropizzato e urbanizzato".

Laura Cartaginese (Lega) ha parlato di "imbarazzo" a parlare ancora di rifiuti dopo tanti anni, ricordando alla Giunta che "in quasi 10 anni di governo non siete stati all'altezza di prendere decisioni e di assumervi le vostre responsabilità". Nella sua replica, l'assessore Massimiliano Valeriani ha ricordato "l'errore storico di chiudere l'impianto di Malagrotta senza rendere autonoma la Capitale dal punto di vista dell'impiantistica", aggiungendo però che "a Roma gli ultimi impianti sono stati fatti dai sindaci di centrosinistra, da Rutelli in poi". Valeriani ha poi precisato che "ogni volta che qualcuno vuole realizzare impianti pubblici, la discussione si sposta sulle tecnologie". L'assessore ha aggiunto che con la legge sugli Egato è stato riempito un vuoto normativo, "ora tocca agli enti locali fare la loro parte. Si devono fare gli impianti che servono e ognuno se li deve fare a casa sua. Chi non lo fa verrà difeso, come abbiamo già fatto, e chi continuerà a farlo verrà commissariato". Subito dopo la replica di Valeriani, l'Aula ha esaminato una trentina di ordini del giorno collegati alla legge regionale sugli Egato, approvandone 23 (12 presentati da Fratelli d'Italia, 8 da Forza Italia, due dal Movimento 5 stelle e uno dalla maggioranza).

Riaperto l'hub vaccinale 'La Vela - Policlinico Tor Vergata-Cri'

Ha riaperto l'hub del Policlinico Tor Vergata "La Vela", frutto della collaborazione tra il Policlinico, la Croce Rossa Italiana e Regione Lazio che hanno contribuito alla realizzazione di questa struttura sanitaria. Il Centro Vaccinale sarà aperto tutti i giorni dalle 8 alle 14 e vi si potrà accedere con prenotazione tramite il portale di Salute Lazio. La struttura è dotata di un sistema digitalizzato dell'intero processo di vaccinazione comprensivo della tracciabilità dalla preparazione al controllo delle singole dosi. Presenti questa mattina il Direttore Generale della Fondazione Policlinico Tor Vergata, Giuseppe Quintavalle, il Rettore dell'Università di Roma Tor Vergata, Orazio Schillaci, il Direttore della U.O.C. di Malattie Infettive del PTV Massimo Andreoni e il Responsabile Servizio per la Organizzazione Sanitaria in Emergenza della Cri.

ELPAL CONSULTING
SOLUZIONI INTEGRATE PER LE AZIENDE
Lago Luigi Febbraro, 10 - 00145 Roma - Tel. 06/5119932

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
Via Vittorio Metz, 45 - 06 7250499

AGC-GREENCOM
Agenzia Comunitaria Nazionale
CreareCom è l'agenzia che gestisce il ciclo di vita e diffonde ed applica le tecnologie in tutte le fasi del ciclo dell'energia, dal recupero all'accumulo, all'efficienza in un'ottica Green. Il rivoluzionario GreenCom è la soluzione per il gruppo "Green Gas 10"

Caffetteria Doria
Coffee BREAK
Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Roma

Gualtieri: "Roma si aggiudicherà Expo 2030 al primo turno"

"Roma si aggiudicherà Expo al primo turno. Vogliamo fare Expo non per dire siamo i migliori, ma per dire siamo tutti protagonisti. Tutto è possibile, ma questo è il momento della determinazione per condurre la sfida, dipende da quanti voti la nostra macchina della Farnesina, che è straordinaria, riuscirà a coinvolgere per ottenere il sostegno degli altri Paesi". Lo ha detto il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, intervenendo in Campidoglio al tavolo istituzionale degli Stati Generali per Expo 2030. Poi sulla cosiddetta mobilità circolare: "L'Expo sarà interamente circolare e integralmente carbon neutral". Il sindaco ha rivelato, tra i primi dettagli del progetto "che riveleremo il 7 settembre", che Roma, oltre a "un tappeto di connessione su ferro, con una via metropolitana, ma anche un grande corridoio di mobilità verde che unirà il vecchio Foro e al nuovo foro dell'area espositiva". Un "grande cammino verde che attraverserà i Fori, l'Appia antica,



gli acquedotti fino all'area Expo, per una esposizione che non avrà in quell'area solo la sua vetrina, ma la possibilità di riqualificare un intero quadrante". Poi in vista dell'arrivo degli ispettori del Bie, Gualtieri ha tenuto a far sapere che entro la fine di luglio il 10% della viabilità primaria della Capitale sarà stato rifatto: "Da qui alla fine di luglio - ha detto il Sindaco - avremo già concluso il rifacimento completo, quindi in profondità, del 10% delle strade della viabilità primaria di Roma con i cantieri che partono domani. Da qui alla fine del 2024 avremo rifatto il

90-95% degli 8.000 chilometri di viabilità primaria è una fetta molto larga della viabilità secondaria. Abbiamo costruito una tabella di marcia che tiene conto della visita degli ispettori del Bie", che arriveranno nella Capitale a inizio 2024. "Abbiamo un piano molto ambizioso, che ci consente di realizzare trasformazioni importanti, che faremo pensando anche al dopo, a come vogliamo trasformare la città. Rifaremo tutte le strade di Roma - ha annunciato Gualtieri - abbiamo mezzo miliardo per la più grande stagione per il rifacimento completo di tutta la viabilità principale e gran parte della viabilità secondaria. La faremo fare ad Anas. Poi abbiamo il Pnrr, in cui come il Governo Roma ha presentato progetti a tutti i bandi. Lo facciamo con la consapevolezza di poter risolvere, non mettendoci delle pezze, ma in modo strutturale, i grandi temi che hanno visto Roma fare tanti passi indietro negli ultimi anni come trasporti e rifiuti", ha concluso.

Nasce la Fondazione di Rome Technopole

Il sindaco Roberto Gualtieri ha partecipato alla cerimonia di sottoscrizione dell'atto costitutivo della Fondazione di Rome Technopole al Palazzo del Rettorato dell'Università La Sapienza. "Un grande lavoro di squadra per un obiettivo ambizioso e importante che abbiamo preparato con un lavoro intenso - ha spiegato il Sindaco - e che ha visto le università svolgere il ruolo di capofila. Un grande polo di ricerca, innovazione, formazione. Aver già visto i primi bandi partire è la dimostrazione della concretezza e della portata di questo progetto che abbiamo deciso di sostenere e per il quale siamo disponibili a contribuire per quanto riguarda la collocazione. Abbiamo individuato l'area e stiamo lavorando per renderla disponibile, ma Roma Technopole lavorerà su tutto il territorio. Credo che questo spirito di squadra ci metta all'altezza di costruire una delle buone pratiche del Pnrr. Ora la responsabilità è completarlo per dotare il Paese di un polo di eccellenza e di un sistema che valorizzi sistema produttivo e conoscitivo della città e della Regione". Alla cerimonia di sottoscrizione la rettrice dell'Università La Sapienza, Antonella Polimeni, ha sottolineato: "Rome technopole è un ecosistema dell'innovazione che vede al suo interno delle attività di ricerca, particolarmente mirate nelle aree delle scienze dure e dei percorsi di formazione innovativi con particolare riferimento alle filiere dei dottorati di ricerca e degli istituti tecnici superiori (Its) che sono all'interno della progettualità, e ovviamente della filiera del trasferimento tecnologico. Voglio sottolineare che Rome Technopole è già partita con delle attività ed è in pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale il bando per i dottorati di ricerca che La Sapienza ha licenziato da poco, e che seguiranno tutti gli altri atenei che sono partner. Questa - ha concluso - è una grande opportunità per i ragazzi e per le ragazze".

Regione Lazio, gratuito patrocinio per donne vittime di violenza

Il protocollo di Intesa tra la Regione Lazio e l'Ordine degli Avvocati di Roma è finalizzato all'attivazione del patrocinio legale, sia penale che civile, per le donne che hanno subito violenza o vittime di atti persecutori ai sensi dell'art 7-bis della legge regionale 19 marzo 2014, n. 4, come introdotto dalla L.R. 20 maggio 2019 n. 8, art 8. Con il Fondo costituito per l'assistenza legale gratuita civile e penale, destinato a donne vittime di stalking, violenza e atti persecutori, residenti nel Lazio, presso l'Ordine degli Avvocati di Roma, la Regione, nel rinnovare il Protocollo siglato nel 2020, ha confermato complessivi 150.000 euro per il triennio 2021-2022. In particolare, è stato previsto che: l'Ordine degli Avvocati di

Roma, in quanto Ordine distrettuale, con funzioni di coordinamento degli Ordini degli avvocati dei fori del Lazio, continuerà a provvedere alla gestione del Fondo e al raccordo funzionale con gli altri Ordini del territorio regionale; l'elenco di avvocate/i, da selezionarsi sulla base di rigorosi parametri atti a dimostrare la loro esperienza e competenza in materia di violenza di genere, per il patrocinio civile e penale di donne che abbiano subito violenza, molestie, stalking, è stato ampliato a tutte le professioniste che svolgono la propria attività forense a supporto dei Centri antiviolenza; saranno organizzati open day specifici per promuovere una comunicazione capillare ad un vasto pubblico di soggetti portatori di inte-

resse, pubblici e privati, e pubblicizzato attraverso tutti i sistemi di comunicazione; le istanze siano valutate da una apposita Commissione di valutazione costituita da 5 membri, tra cui:
- 3 Avvocati, di cui uno, con funzioni di Presidente, appartenente all'Ordine degli Avvocati di Roma e gli altri due appartenenti agli Ordini dei Fori del Lazio, competenti in materia di violenza di genere;
- un componente appartenente all'Avvocatura della Regione Lazio;
- un componente appartenente all'area Pari Opportunità; Il gratuito patrocinio è destinato alle donne vittime, senza limiti di età, che hanno subito violenza nel territorio regionale e in possesso di requisiti specifici, quali: Essere resi-



denti e/o domiciliate nel Lazio e che abbiano subito nel territorio laziale un reato con connotazioni di violenza di natura fisica, sessuale, psicologica, economica, o di atti persecutori meglio noto come stalking; Abbiamo scelto un avvocato o una avvocatessa patrocinante iscritto/a nell'elenco costituito ai sensi del Protocollo di intesa, previsto dall'articolo 7bis della L.R. 4/2014; -Non essere in possesso dei requisiti per fruire del patrocinio a spese dello Stato; Abbiamo un reddito personale non superiore al doppio di quello previsto dalla normativa statale in materia di patrocinio a spese dello Stato. Ai fini dell'accesso ai benefici del Fondo si considera unicamente il reddito individuale della donna denunciante.



Roma

Sportello Casa, il Campidoglio cerca di dare risposte all'emergenza abitativa. Nuova struttura

Il sindaco Roberto Gualtieri, insieme all'assessore al Patrimonio e Politiche Abitative Tobia Zevi, ha inaugurato lo sportello Gestione amministrativa degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica presso il Dipartimento Valorizzazione del Patrimonio e Politiche Abitative di piazza Giovanni da Verrazzano, 7.

"Con l'assessore Tobia Zevi - ha dichiarato il Sindaco - oggi inauguriamo lo Sportello Casa del Dipartimento Valorizzazione del Patrimonio e Politiche Abitative. Finalmente i cittadini potranno avere uno sportello moderno ed efficiente in grado di rispondere a tutti i bisogni in tema di politiche per la casa. Lavoreremo con grande intensità - ha concluso Gualtieri - per recuperare gli arretrati sugli affitti per poter far scorrere le graduatorie, per poter aumentare il numero di case disponibili, insomma per fare a Roma quello



che si fa nelle grandi capitali europee." "Siamo felici e onorati di inaugurare lo sportello alla presenza del Sindaco Roberto Gualtieri. E' un tassello importante di una strategia più ampia perché questa Giunta, già dal primo bilancio - ha ricordato l'assessore Zevi - ha stanziato 220 milioni di euro per l'acquisto di nuove case e ha fatto anche altri investimenti forti sulle Politiche Abitative. Lo sportello serve a dire alla città

che la casa è al centro della nostra politica, ma anche che i nostri temi toccano la dignità delle persone. Non è superfluo ricevere le persone in un luogo dignitoso, dove il personale può lavorare in condizioni migliori e l'utenza viene ricevuta al meglio. Sarà più moderno, efficiente e utile. L'intero personale del Dipartimento ha accolto questa sfida con coraggio e sono contento che stia funzionando davvero bene".

Lavori, al via "Notti bianche" per riqualificare attraversamenti pedonali di Roma Capitale

E' partita la prima di una serie di "notti bianche" dedicate alla riqualificazione degli attraversamenti pedonali cancellati o rovinati dal passaggio delle automobili. I lavori avranno inizio dalla cosiddetta ansa barocca, cioè dagli attraversamenti pedonali della viabilità principale dall'area delimitata dai Lungotevere Tor di Nona e Marzio, da Corso Rinascimento e Corso Vittorio Emanuele II. Contemporaneamente il Municipio I provvederà al rifacimento delle zebra della viabilità locale: saranno interessate le zone di piazza S. Apollinare, piazza S. Agostino, piazza Pasquino, via di S. Pantaleo, piazza di S. Pantaleo, via del Teatro Valle e Via della Scrofa. L'obiettivo di questa campagna è quello di migliorare la qualità della vita quotidiana dei cittadini, a

partire dalla sicurezza sulle strade, in particolare per le persone con disabilità e per chi si sposta con monopattini e biciclette. Un intervento che è parte di una strategia più ampia, che va dalla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade grazie a lavori rapidi, in profondità e duraturi, fino all'eliminazione degli incroci pericolosi e al rinnovamento di tutta la segnaletica orizzontale. "E' un lavoro attuato in stretta sinergia tra Municipio I e Assessorato ai Lavori Pubblici", afferma la Presidente del Municipio I Lorenza Bonaccorsi "per affrontare in modo capillare e in brevissimo tempo un problema, quello degli attraversamenti pedonali, che sta molto a cuore all'Amministrazione e la cui soluzione è anche molto richiesta dai nostri abitanti, in particolare dalle persone

con disabilità e da chi si muove a piedi". "Sappiamo bene come la sicurezza dei pedoni e di tutti gli utenti della strada dipenda anche dalle condizioni di manutenzione e dallo stato della segnaletica orizzontale e verticale. È per questo motivo", sostiene l'Assessore ai Lavori Pubblici e Infrastrutture Ornella Segnalini, "che intendiamo promuovere una serie di 'notti bianche' per garantire il più rapidamente possibile la piena fruibilità delle strisce pedonali, lavorando la notte per limitare i disagi. Dopo questi primi interventi, dal 29 luglio ci attiveremo in altre zone del Municipio I, quello più frequentato dai turisti, mentre a settembre proseguiremo con la campagna di rifacimento degli attraversamenti pedonali in prossimità delle scuole collocate vicino alle strade principali di tutta la città".

Rieti e Viterbo, nel secondo trimestre ci sono più imprese. Il Report della Camera di Commercio



Sono 210 le iscrizioni e 139 le cessazioni di impresa rilevate dal Registro Imprese della Camera di Commercio di Rieti-Viterbo in provincia di Rieti a fronte di 522 iscrizioni e 320 cessazioni nel Viterbese. Questa la fotografia scattata dall'indagine trimestrale Movimprese relativa al periodo aprile-giugno 2022, condotta da Unioncamere e InfoCamere sui dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio.

Sono dati - informa un comunicato - in linea con la media nazionale (tasso di crescita trimestrale +0,54% mentre la Tuscia registra un +0,53% e il Reatino un +0,47%) che testimoniano una progressiva normalizzazione del bilancio tra iscrizioni e cessazioni di imprese. Dopo il forte rimbalzo post-pandemia del 2021, nel secondo trimestre di quest'anno il saldo tra aperture e chiusure si è attestato a livello nazionale a 32.406 imprese - non lontano dalla media dell'ultimo decennio - come risultato della differenza tra 82.603 iscrizioni (il secondo peggior risultato del decennio) e 50.197 cessazioni (in progressiva ripresa dopo la frenata del 2020 e la "ripresina" del 2021). A livello settoriale, i due territori dell'Alto Lazio si comportano in maniera differente in alcuni settori economici chiave: costruzioni in crescita nel Viterbese (99 iscrizioni e 53 cancellazioni) e in calo nel Reatino (31 iscrizioni e 36 cancellazioni) e attività manifatturiere con saldo negativo nella Tuscia (11 iscrizioni e 14 cancellazioni) ma in leggera espansione nel Reatino (8 iscrizioni a fronte di 5 cancellazioni). L'agricoltura registra un saldo positivo nel Viterbese (89 iscrizioni e 84 chiusure) e uno negativo nel Reatino (26 iscrizioni e 28 cancellazioni), anche se le variazioni sono in entrambi i casi contenute, segnalando piuttosto una sostanziale tenuta del settore. Il commercio all'ingrosso e al dettaglio risulta in discesa sensibile nel Viterbese (69 iscrizioni e 85 cancellazioni) e con numeri più contenuti nel Reatino (18 iscrizioni e 21 cancellazioni), mentre riprende l'attività delle agenzie di viaggio, noleggio e servizi di supporto alle imprese, con un segno "più" nella Tuscia (15 nuove imprese e 10 chiusure) e una sostanziale stabilità nella provincia di Rieti (10 iscrizioni e altrettante cancellazioni).

Coltivava la canapa indiana in giardino, 24enne arrestato ad Anguillara S. dai Carabinieri

I Carabinieri della Stazione di Anguillara Sabazia hanno arrestato un 24enne originario della Romania gravemente indiziato di produzione e detenzione di sostanze stupefacenti. Transitando davanti al comprensorio dove abita il giovane durante un servizio perlustrativo, i Carabinieri hanno notato al di là del muro di cinta alcune fronde che tra le piante di pomodoro si distinguevano per le caratteristiche foglie palmate a sette punte. Dopo essersi addentrati nel giardino i militari hanno sorpreso l'indagato che innaffiava sei piante di canapa indiana, dell'altezza di oltre 1,7 m, coltivate illegalmente. Al termine della perquisizione domiciliare a casa dell'arrestato, i Carabinieri hanno rinvenuto anche numerosi semi di canapa indiana, concimi e fertilizzanti, insomma tutto l'occorrente per incrementare la produzione illecita.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it